

1.2 Uno schema di produzione e riproduzione

L'economia è una scienza formata da tante cose che si comportano in vari modi per raggiungere molti obiettivi. Betti, F., e Schianchi, A., "Logica ed economia: An easy riding" . *Working paper, Istituto di Scienze Economiche*, n.6, Università di Parma, 1998 p. 21.

1.2.1 Ottica dalla quale si parte

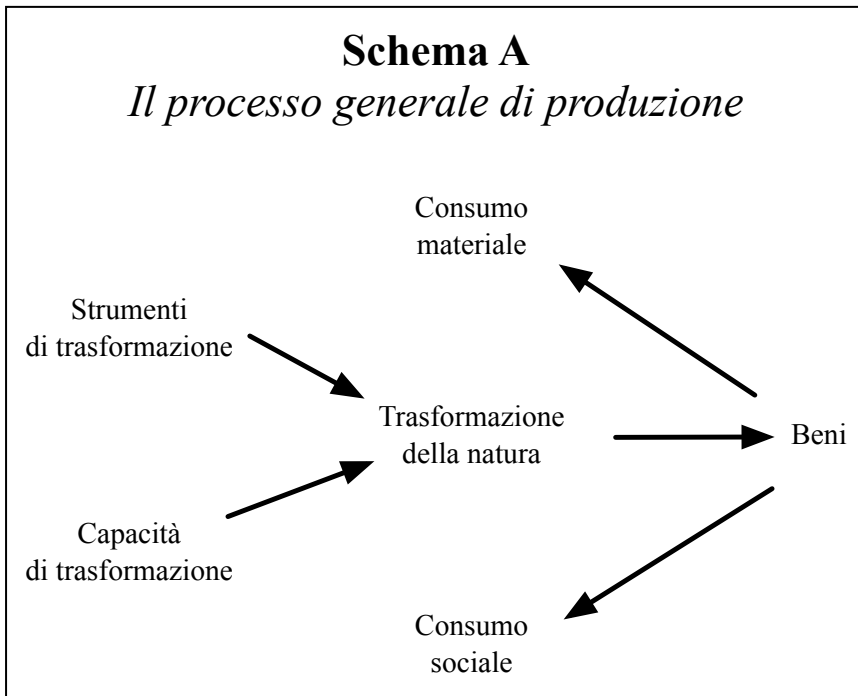
Qui viene proposta una personale chiave di lettura dei processi che guidano il funzionamento e le relazioni all'interno di un sistema economico. Le idee esposte scaturiscono da una lettura personale e critica degli schemi di produzione e riproduzione di Marx.

- a) È possibile analizzare in astratto le caratteristiche dell'attività dell'uomo, partendo cioè dalla stessa definizione di umanità, indipendentemente dalla collocazione storica. Si ipotizza quindi che sia possibile individuare alcuni principi di base che descrivono il funzionamento dell'agire umano in quanto tale, in astratto.
- b) Tale agire è caratterizzato, oltre che dalle attività volte alla sopravvivenza dell'uomo, anche da quelle volte alla sua riproduzione, cioè sopravvivenza non solo in quanto individuo, ma anche in quanto specie.
- c) L'uomo è un essere sociale, quindi la produzione e la riproduzione sono definibili sia secondo il loro contenuto di materialità che di socialità. Coesistono quindi sia una produzione e una riproduzione materiali, sia sociali.

1.2.2 Schema generale di produzione e di riproduzione dell'uomo

Questo schema è generale in quanto è riferito al processo di produzione e riproduzione in astratto, al di fuori del concreto contesto storico e derivato dalla definizione stessa di uomo e di umanità. L'attività dell'uomo, addirittura la definizione stessa di uomo, può essere legata al modo con cui esso si rapporta alla natura. Da un punto di vista filosofico, una visione non strettamente creazionista lega la definizione di uomo alla sua capacità cosciente di entrare in rapporto sociale con al-

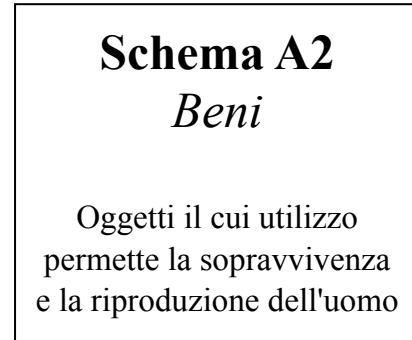
tri uomini allo scopo di trasformare la natura. Così come si è evoluto, l'essere umano si contraddistingue nella sua capacità cosciente, accumulabile e mutabile nel tempo, di rendersi nella maggior misura possibile indipendente dalla natura, tanto che si potrebbe sostenere paradossalmente che ormai siano nella natura intrinseca dell'uomo la sua volontà, possibilità e capacità di rendersi in parte indipendente dalla natura stessa. I processi attraverso i quali si è arrivati a una tale evoluzione sono materia per gli antropologi; ciò che qui ci interessa è capire come le due fondamentali attività dell'uomo, la trasformazione della natura e la relazione con gli altri uomini, siano due aspetti inscindibili della definizione stessa di umanità: ciò vuol dire che non è corretto analizzarli separatamente o, meglio, vuol dire che si deve tenere sempre conto della loro interconnessione.



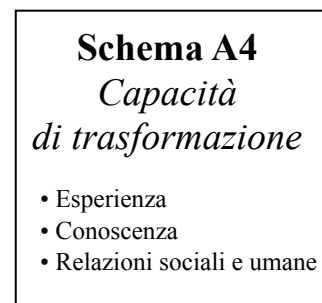
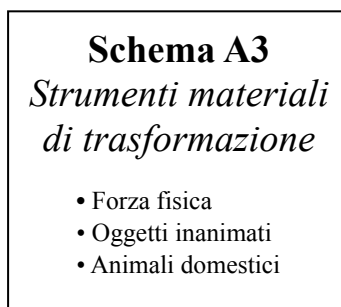
Nello schema A sono riportati i flussi dell'attività di produzione e i flussi relativi ai due processi di riproduzione materiale e di riproduzione sociale.

1) *Processo di produzione*

Il processo di produzione può essere definito come *processo di trasformazione della natura* (Schema A1) il cui scopo finale è di produrre *beni* (Schema A2). I beni non sono altro che oggetti creati dall'uomo il cui utilizzo permette la sopravvivenza e la riproduzione dell'uomo.

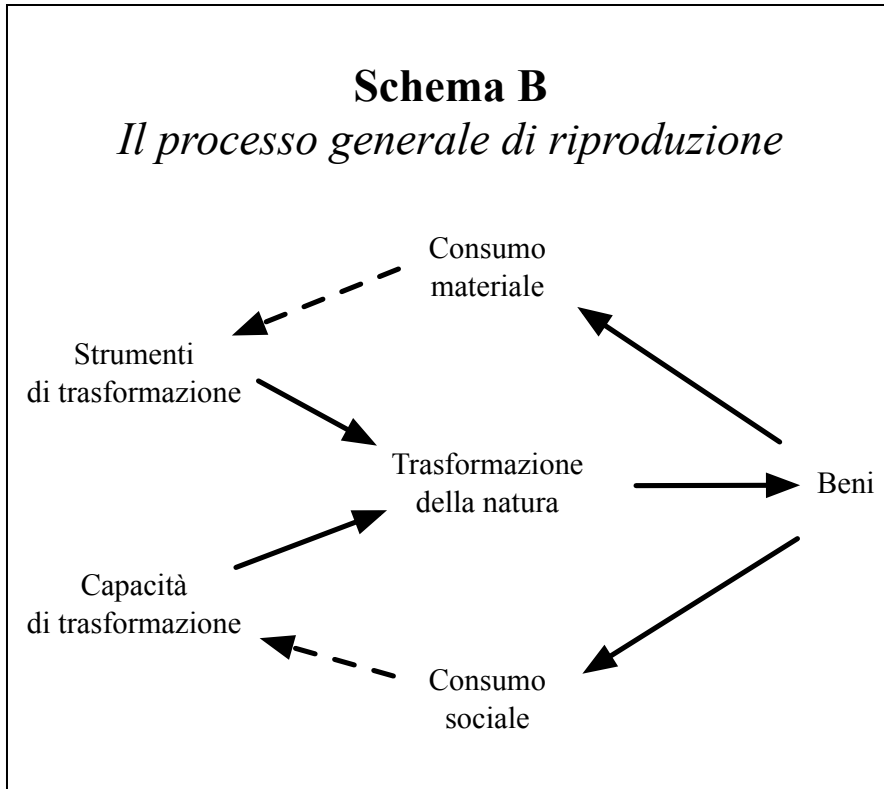


Il processo di produzione viene attivato e reso possibile dall'uomo con l'utilizzo di *Strumenti di trasformazione* (Schema A3) dati dalla *forza fisica*, dall'uso di *oggetti inanimati* e dalla *domesticazione di animali*, combinati con la sua *Capacità di trasformazione* (Schema A4), cioè la capacità di utilizzare tali strumenti attraverso l'*esperienza*, la *conoscenza* e l'instaurazione di *relazioni sociali e umane*.



Il risultato di tale combinazione è quello di produrre beni attraverso la trasformazione della natura.

Va tenuto presente che i beni non sono mai naturali: anche la semplice attività primitiva dell'uomo, quella di raccogliere un frutto, è un'attività di trasformazione di un oggetto naturale (il frutto) in bene attraverso la forza fisica (la raccolta) e attraverso la conoscenza della possibilità di utilizzazione (il frutto raccolto è commestibile). Questo semplice processo avviene attraverso l'utilizzo di forza fisica e mentale ed eventualmente anche di altri oggetti, come un bastone, per facilitare la raccolta.



Il fatto rilevante è che durante tale processo, anche quello più semplice, gli uomini entrano in rapporto tra loro e la struttura sociale si modifica e si evolve in modo tale che la produzione di beni non sia assimilabile alla capacità animale di assicurarsi la sopravvivenza fisica, ma diventi caratteristica unica dell'uomo che lo distingue rispetto agli altri esseri animati.

2) *Il processo di riproduzione* (Schema B)

Come già detto, i meccanismi che guidano la vita degli esseri umani sono anche caratterizzati dalla spinta alla riproduzione dell'umanità.

Quindi obiettivo della produzione dei beni non è solamente quello di ottenere soddisfazione individuale o collettiva, ma anche quello di riprodursi in quanto specie. Possiamo dire che la utilità di un bene, frutto del processo produttivo, è anche quello di poter essere utilizzato per il processo riproduttivo.

Per la riproduzione, cioè la capacità di rimettere in moto il processo produttivo, sono necessari due processi riproduttivi:

- a) La riproduzione materiale (Schema B1), consiste nel riprodurre, attraverso il consumo di beni, la capacità dell'uomo di mantenere o aumentare gli strumenti di trasformazione. Questi sono sia la sua forza fisica (intesa come forza fisica della specie, quindi riproduzione anche demografica), sia gli strumenti materiali, inanimati (gli oggetti) o animati (gli animali domestici) utilizzabili per la trasformazione della natura (Schema A3). Possiamo dire che questo è l'aspetto di animalità dell'uomo, in quanto troviamo queste caratteristiche anche in molte specie animali.

Schema B1

Consumo materiale

Utilizzo dei *Beni* che permettono
la ricostituzione degli *Strumenti*
di trasformazione usuratisi nel
processo produttivo

- b) La riproduzione sociale (Schema B2), consiste nel consumo dei beni volto a far riprodurre l'uomo in quanto essere umano nella sua definizione sociale e non animale. Di essere cioè in grado di

entrare in relazione con gli altri uomini e di costruire una rete di legami sociali e culturali che gli permettano di sopravvivere nella sua qualità di uomo e in quanto tale riprodurre la sua *Capacità di trasformazione* della natura.

Schema B2

Consumo sociale

Utilizzo dei *Beni* per riprodurre i meccanismi che sono alla base delle *Capacità di trasformazione* che permettono di mettere in moto il processo produttivo

Quindi perché avvenga il processo generale di riproduzione, cioè si abbia la possibilità di riprendere da capo il processo di trasformazione, è necessario che:

- a) parte dei beni prodotti vengano riutilizzati come strumenti di trasformazione, in modo tale da garantire la possibilità di riproduzione materiale; fra questi vanno compresi quei beni che servono alla pura riproduzione fisica, individuale e demografica dell'uomo attraverso il consumo di beni di sussistenza;
- b) altrettanto importante per la capacità di riprodursi in senso materiale è la capacità di riprodursi in quanto essere sociale. Cioè la necessità di utilizzare parte dei beni, frutto dell'attività produttiva, per mantenere le strutture sociali (militari, politiche, religiose, familiari, artistiche, sentimentali, sessuali, ecc.) e quindi riprodurre la sua sopravvivenza sociale.

3) *Validità dello schema generale*

Appare evidente che questo schema generale ha una validità solamente metodologica. L'attività dell'uomo va collocata storicamente, lo schema va quindi riproposto in riferimento a una specifica fase storica.

Questo approccio è diverso rispetto all'approccio religioso o naturalistico sull'esistenza di caratteristiche "naturali, immanenti e immutabili" dell'essere umano. Infatti, come vedremo, la concretizzazione, pur partendo da basi comuni, può esplicarsi in modi totalmente diversi secondo l'epoca storica e il luogo (su questo tema si veda Norberto Bobbio, *L'età dei diritti*, Einaudi, Torino 2005).

Ciò che interessa mettere in luce è come il processo di produzione e di riproduzione, quando collocati e analizzati storicamente, investano sia il campo materiale che quello sociale e come tali processi siano inscindibilmente correlati fra loro. Non nel senso che non esista un aspetto materiale distinto da quello sociale, ma che i meccanismi attraverso i quali tali processi si concretizzano storicamente creano e condizionano il legame fra i due aspetti e il modo in cui questi due aspetti si esplicano.

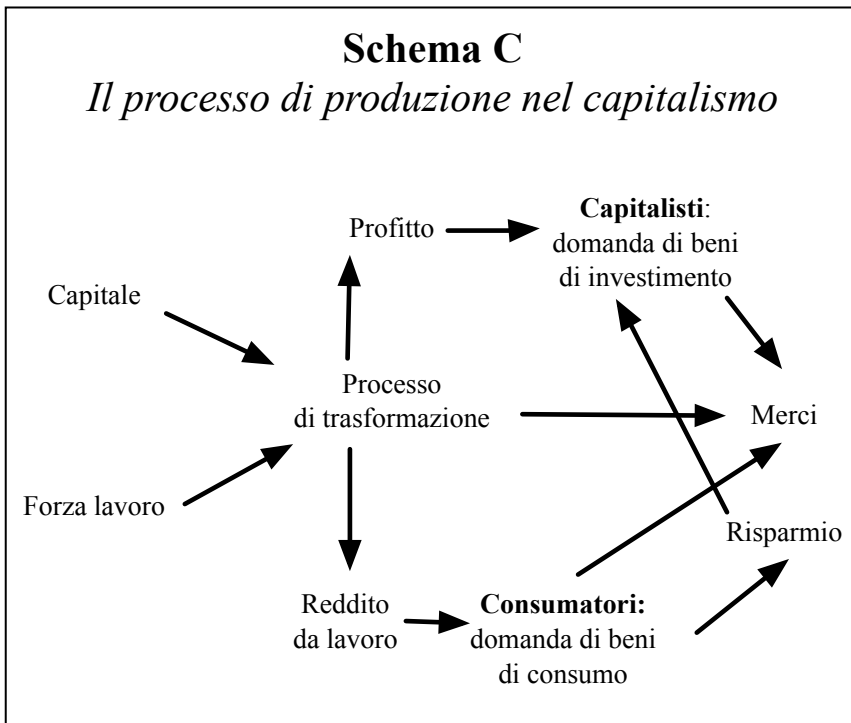
Quindi nel momento in cui si concretizza storicamente il processo di trasformazione e di riproduzione, si modificano i meccanismi dai quali ogni sistema economico è caratterizzato.

A ciò va aggiunto un altro aspetto: la fase storica sarà caratterizzata, oltre che dal modo in cui si riproduce l'uomo, anche dal modo in cui si riproduce l'assetto sociale stesso, cioè dal modo in cui l'assetto sociale esistente cerca di perpetuare se stesso come modo di produzione dominante.

1.2.3 Il sistema capitalistico (Schema C)

Essendo partiti dall'ipotesi che la stessa definizione di umanità possa essere rappresentata dallo schema generale proposto, sarebbe possibile fare esempi relativi a ogni epoca storica e ogni luogo sul modo in cui i processi analizzati astrattamente si sono venuti a concretizzare. In questa sede ci limitiamo a illustrare gli aspetti relativi alla nostra epoca storica in cui è dominante (anche se non esclusivo) a livello mondiale il modo di trasformazione e riproduzione di tipo capitalistico. È quindi possibile illustrare, seguendo lo schema generale, come i meccanismi di produzione e riproduzione avvengano in un sistema capitalistico.

Nello Schema C sono riproposti i flussi dello schema generale nel modo nel quale si concretizzano nel sistema capitalistico.



1) *Il processo di trasformazione*

- a) *Il capitale*. Il modo di trasformazione nel capitalismo è caratterizzato dal fatto che i mezzi di trasformazione possono sistematicamente e legittimamente essere, e di regola lo sono nella maggior parte dei processi di trasformazione, di proprietà e/o controllati da soggetti sociali diversi da coloro che li utilizzano. Non si esclude che ci siano casi in cui proprietà dei mezzi di produzione e attività lavorativa coincidano, ma ciò che è importante è che tale coincidenza non è necessaria affinché il processo produttivo abbia luogo, anzi costituisce una eccezione. La proprietà dei mezzi di produzione in possesso dei non produttori (i capitalisti) fa sì che istituzionalmente il controllo e le scelte produttive sia nelle mani di soggetti sociali diversi dai lavoratori. Gli *Strumenti di trasformazione* diventano quindi *Capitale* (Schema C1), nel senso che la loro caratteristica è astratta rispetto alle loro caratteristiche fisiche e funzionali,

ma il loro ruolo e la loro stessa esistenza è condizionata dall'essere di proprietà diversa da coloro che li utilizzano, cioè sono definiti dall'assetto sociale.

Schema C1

Il capitale

Potere di acquisto o possesso di mezzi di produzione da parte di privati per mettere in moto il processo produttivo

b) *La forza lavoro.* (Schema C2) La capacità di trasformazione è quella che, combinata al capitale, permette l'avvio del processo di trasformazione.

Schema C2

Forza lavoro

Capacità e disponibilità dell'uomo di utilizzare i mezzi di produzione

Ma nel sistema capitalistico la capacità di trasformazione è una caratteristica che è separata dalla possibilità individuale di utilizzarla (manca il capitale) e quindi deve essere offerta (venduta) a chi ne ha bisogno (i capitalisti). La capacità di trasformazione, nelle sue varie forme, diventa *Forza lavoro*, una merce da offrire sul mercato.

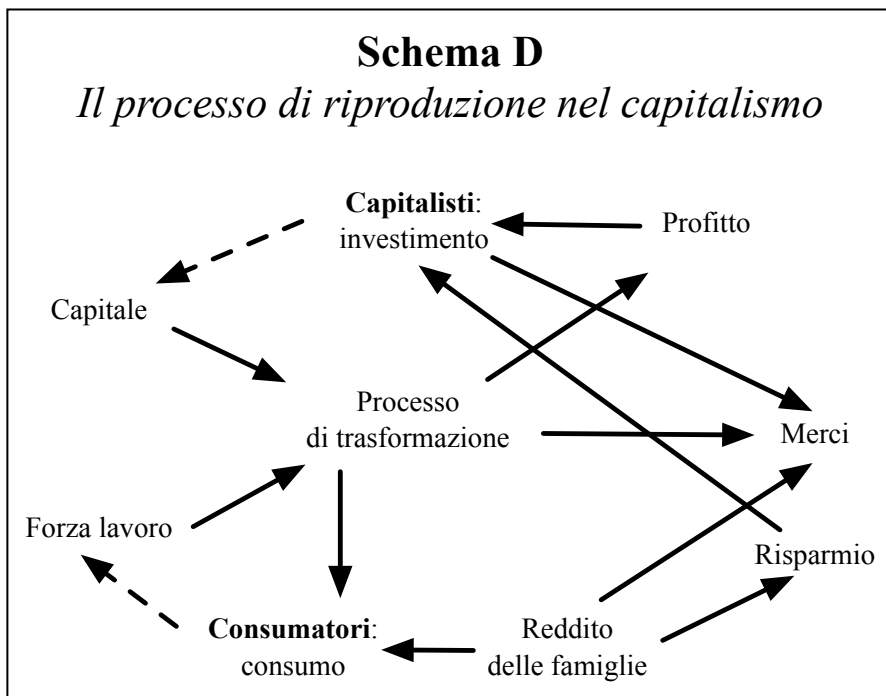
- c) *Il processo produttivo*. Quello che astrattamente era il processo di trasformazione diventa processo produttivo che si mette in moto in assoluta indipendenza rispetto al fine materiale del processo: infatti principale elemento motore della attività produttiva è la aspettativa che dalla produzione si ottenga il *profitto*. Senza una aspettativa di *profitto* il processo produttivo capitalistico non viene messo in moto.
- d) *Le merci*. La conseguenza del meccanismo del profitto è che il risultato del processo produttivo sia quello di produrre *merci*, cioè particolari beni di cui si abbia l'aspettativa che vengano acquistati a prezzi in grado di produrre profitto. I beni, quando diventano *merci*, sono indipendenti dalle loro qualità fisiche: l'unica "qualità" che le caratterizza le merci è quella che ci sia, da parte del produttore, l'aspettativa di essere vendute a un prezzo superiore al loro costo di produzione.
- e) *L'acquisto delle merci*. Coloro che sono disposti ad acquistare le merci sono due figure economiche sostanzialmente diverse, i consumatori e gli investitori.

Le figure economiche possono non coincidere con persone fisiche; infatti si possono avere consumatori famiglie, consumatori capitalisti, famiglie investitrici, ecc. Entrambe queste figure sono definibili attraverso l'utilizzo che intendono fare delle merci acquistate e non dalla caratteristica fisica delle merci stesse. I *consumatori* acquistano le merci con l'obiettivo di mantenersi in vita fisicamente e mantenere la loro capacità di trasformazione, mentre per gli investitori il valore di uso delle merci acquistate è quello dell'obiettivo di trasformarle in mezzi di produzione in grado di produrre profitto e quindi di riuscire a restare capitalisti.

2) *Il processo di riproduzione nel capitalismo (Schema D)*

Parte delle merci create dal processo produttivo deve essere utilizzata per la riproduzione. La riproduzione deve coinvolgere le due figure sociali che sono determinanti per la rimessa in moto del processo produttivo: i capitalisti (e quindi il capitale) e i lavoratori (e quindi la forza lavoro).

L'aspetto importante del processo di riproduzione, se analizzato in una concreta situazione storica, è che la riproduzione si deve intendere soprattutto come riproduzione delle figure sociali e non delle persone fisiche.



Naturalmente in molti casi le due cose coincidono, ma il sistema di riproduzione tende a privilegiare la riproduzione delle figure sociali, unica garanzia per la sopravvivenza e la riproduzione del modo di produzione dominante, in questo caso quello capitalistico.

a) *La riproduzione dei capitalisti e del capitale*

Il reddito controllato dai capitalisti, o almeno parte di esso, deve essere reinvestito, cioè reimmesso nel processo produttivo sotto forma di mezzi di produzione.

La base della riproduzione del capitale è data dalla quota di reddito in possesso del capitalista, cioè il profitto corrente, più quella parte di reddito da lui utilizzabile attraverso istituzioni pubbliche (Stato) o private (banche). Naturalmente la quantità di utilizzo di tale base deriva dalle aspettative sulla possibilità di creare profitto, aumentarlo, mantenerlo o di mitigare le perdite.

Quale sia l'obiettivo atteso, per la sopravvivenza del ruolo economico del capitalista e per il mantenimento stesso del sistema capita-

listico, è indispensabile che si riproduca almeno parte del capitale sotto forma di mezzi di produzione. In questo modo si riproduce la base per riprendere il processo produttivo, in modo semplice, allargato o ristretto, a seconda che la capacità produttiva che sarà ricreata sia uguale, maggiore o minore di quella del periodo precedente.

b) *Riproduzione della forza lavoro*

La quota di reddito che va al lavoratore è data dal salario, cioè la remunerazione ricevuta dalla vendita della forza lavoro. Il lavoratore trasferirà tale reddito alla unità di utilizzo del reddito che è la famiglia. La famiglia è l'istituzione che dal punto di vista economico ha la possibilità di decidere la destinazione del proprio reddito fra consumo o risparmio.

La famiglia potrà avere altri tipi di reddito (profitti, interessi, rendite, trasferimenti dallo stato, donazioni, ecc.) oltre a quelli provenienti dalla vendita della forza lavoro, ma i meccanismi di decisione in genere possono essere considerati indipendenti dal tipo di fonte di reddito. Questo reddito sarà utilizzato dalla famiglia non solo per riprodursi fisicamente ma per riprodurre nei suoi membri la capacità e la possibilità di continuare o tentare di vendersi come forza lavoro nel mercato. Questo aspetto della riproduzione è molto diverso dalla semplice riproduzione fisica: infatti investe un gran numero di aspetti sociali, culturali e psicologici che vengono sviluppati principalmente attraverso l'acquisto e il consumo di merci.

Si può senz'altro dire che ogni merce che viene consumata contiene in sé entrambi gli aspetti: quello materiale per soddisfare la riproduzione fisica e quello sociale e relazionale per riprodurre quella particolare merce che è la capacità di trasformazione incorporata nella forza lavoro. Anche nel caso della forza lavoro la riproduzione può essere semplice, allargata o ridotta, dipende da fattori comportamentali e/o oggettivi.

1.2.4 Perché è importante l'analisi del processo di produzione capitalistico

Quello illustrato è il processo di produzione e riproduzione nel periodo storico caratterizzato dalla prevalenza del modo di produzione capitalistico.

Prevalenza del modo di produzione capitalistico non significa che in una società capitalistica tutti i processi produttivi e le relazioni sociali ed economiche a essi collegati siano di tipo capitalistico. Basti pensare ai vari processi produttivi e relazioni produttive che si sviluppano all'interno delle famiglie che, se pur in parte condizionati dal modo di produzione prevalente, quello capitalistico, seguono regole e meccanismi molto diversi, spesso diversi da famiglia a famiglia.

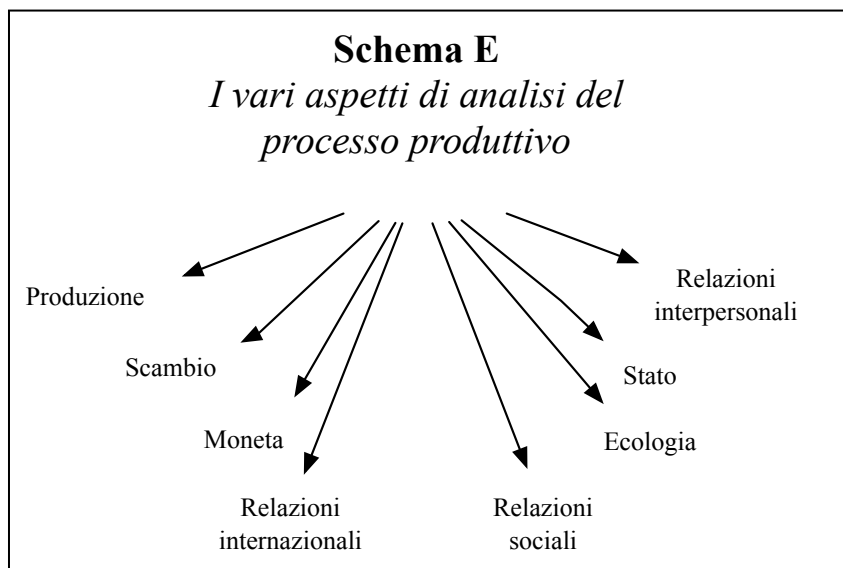
Naturalmente in un mondo capitalistico continuano a esistere, non solo all'interno delle famiglie, modi di produzione diversi, il cui peso quantitativo e qualitativo varia da luogo a luogo e da periodo a periodo. Quindi per un'analisi del modo di funzionamento del processo produttivo spesso non basta analizzare solo la parte che segue regole di tipo capitalistico: quello che però è certo è che, essendo il modo di produzione capitalistico quello dominante, sono le sue regole e i suoi meccanismi che tendono profondamente a condizionare e modificare i modi di produzioni diversi da quello capitalistico.

Ad esempio, in molti luoghi esistono modi di produzione molto simili a quelli che si trovavano nel periodo feudale o anche in periodi più lontani nel tempo, anche con un peso elevato nell'economia di questi luoghi. Ma il fatto che questi modi di produzione "arretrati" siano coesistenti al modo di produzione capitalistico fa sì che sia sbagliato considerarli arretrati dal punto di vista storico e temporale, in quanto profondamente e indissolubilmente condizionati dalla prevalenza mondiale del modo di produzione capitalistico, e quindi con meccanismi di funzionamento profondamente diversi dalle epoche in cui quello era il modo di produzione prevalente. Come esempio si può portare il lavoro artigianale o del coltivatore agricolo, anche ipotizzando (cosa assolutamente irrealistica) che gli strumenti e le tecniche usate siano del tutto simili a quelli di periodi lontani nel tempo, il loro ruolo, inquadrato in una società dominata dal capitalismo, risulta essere completamente diverso da quello delle epoche passate.

1.2.5 I vari aspetti del processo di produzione e riproduzione (Schema E)

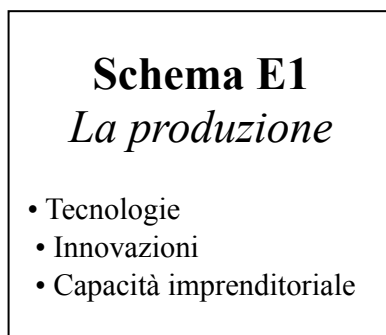
Lo schema di produzione e riproduzione capitalista può essere analizzato sotto diversi aspetti.

Possiamo rappresentare il processo di produzione e riproduzione non come bidimensionale, ma tridimensionale: come un parallelepipedo, che può essere tagliato da diversi piani che rappresentano il vari aspetti attraverso i quali tali processi possono essere analizzati.



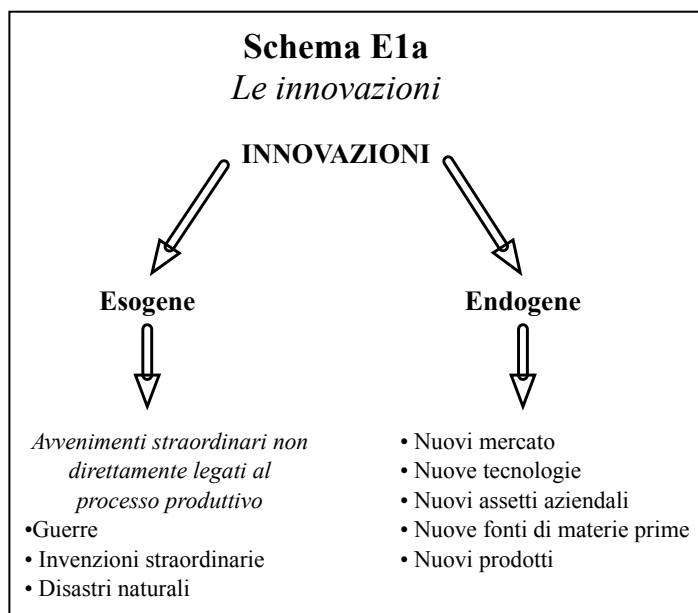
Qui proponiamo i seguenti otto: 1) La produzione, 2) Lo scambio, 3) La moneta, 4) Le relazioni internazionali, 5) Le relazioni sociali, 6) Lo stato, 7) L'ecologia, 8) Le relazioni interpersonali

1) La produzione (Schema E1)



Il processo di trasformazione, che nel sistema capitalistico assume la forma di processo produttivo, può essere oggetto di analisi specifica, particolarmente in due suoi aspetti: in quello più strettamente concernente il processo materiale di produzione e i suoi cambiamenti (*la tecnologia e le innovazioni*) e quello invece legato all'aspetto della gestione complessiva del processo che può essere individuato nella *capacità imprenditoriale*.

In tutti e tre gli aspetti si incrociano competenze che investono, oltre quella economica, varie discipline che vanno da quelle ingegneristiche e tecniche a quelle socio-psicologiche e relazionali. Particolare importanza assumono le *innovazioni*, cioè i cambiamenti degli aspetti del processo produttivo, che rappresentano anche il campo maggiore nel quale si commisura e si esercita la *capacità imprenditoriale* (Schema E1a).



Lo studio del tipo, degli effetti e soprattutto del ritmo e dei meccanismi attraverso i quali si introducono le innovazioni è uno dei campi più interessanti, importanti e difficili di studio della scienza economica.

2) Lo scambio (Schema E2)

Schema E2
Lo scambio

- Prezzi
- Aspettative e razionalità
- Forme di mercato
- Regolamentazione

Nel processo di produzione e riproduzione i soggetti sociali coinvolti sono molteplici ed entrano fra loro in relazioni che sottendono rapporti di scambio. Molta parte delle teorie economiche affronta lo studio dei meccanismi che vigono in questi rapporti:

- Prezzi*. Nel caso di scambi in un mercato capitalistico, la determinazione del prezzo al quale questo scambio avviene è uno dei problemi più importanti (anche se non tutti gli scambi hanno un prezzo).
- Aspettative e razionalità*. Cosa guida il comportamento dei soggetti sociali nel momento in cui effettuano uno scambio? Col termine *aspettative* si intendono quei meccanismi di valutazione dei risultati che ci si aspetta dallo scambio, mentre la *razionalità* è un insieme di regole e modi di ragionare che guidano il comportamento dei soggetti sociali. È uno dei temi più complessi, in quanto non è scontato che sia i meccanismi di formazione delle aspettative, sia il concetto di razionalità siano uguali per tutti i soggetti, in tutti i luoghi e nel tempo. Le aspettative e la razionalità sono condizionate da innumerevoli fattori che, nella maggioranza dei casi, poco hanno a che fare con l'economia.
- Forme di mercato*. Il mercato è il luogo, spesso virtuale, nel quale avvengono gli scambi. Il suo funzionamento dipende in modo decisivo dalla struttura degli agenti sociali che vi operano (im-

prese, famiglie, lavoratori, ecc.) e tale struttura condiziona profondamente la natura degli scambi stessi.

- d) *Regolamentazione*. La definizione stessa di mercato implica che esista una regolamentazione del mercato (il mercato non può essere libero, mercato e libertà sono un ossimoro). Le regolamentazioni possono essere molto diverse fra loro e molto diversi i meccanismi attraverso i quali tali regolamentazioni vengono decise e implementate. Naturalmente anche il tipo di regolamentazione vigente condiziona profondamente i meccanismi di scambio.

3) La moneta (Schema E3)

In un sistema di scambi moderno, nel quale lo scambio ha dietro la formazione di un prezzo, la presenza della moneta assume non solo un ruolo di “servizio” allo scambio (*unità di conto e riserva di valore*), ma anche un ruolo “autonomo”, che dipende dalle varie regole alla base del *sistema monetario* e dalla struttura e dal ruolo del *sistema bancario e finanziario* (basti pensare al credito e agli investimenti finanziari).

Schema E3

La moneta

- Unità di conto
- Riserva di valore
- Sistema monetario
- Sistema bancario e finanziario

4) Le relazioni internazionali (Schema E4)

Il processo produttivo e riproduttivo ha bisogno di una localizzazione fisica anche nei casi in cui la produzione è immateriale. Il luogo fisico ha naturalmente una importanza specifica relativa alle sue caratteristiche geografiche e sociali che possono avere un peso notevole sui costi di produzione e sulla organizzazione aziendale. Ma ancora più rilevanti sono le caratteristiche politico istituzionali del luogo, in particolare lo stato di appartenenza.

Schema E4*Le relazioni internazionali*

- Stati
- Scambi internazionali
- Sistema monetario internazionale
- Organizzazioni e accordi internazionali

Ogni tipo di scambio che avviene fra soggetti e processi produttivi che sono localizzati in stati diversi assume caratteristiche specifiche e distinte dagli scambi che avvengono all'interno di un solo stato. Gli *scambi internazionali* di ogni tipo di merce o di strumenti finanziari vanno trattati con specifici strumenti analitici. Tali scambi inoltre necessitano di un *sistema monetario internazionale* che li renda economicamente possibili e di *strutture organizzative internazionali e accordi internazionali* che siano in grado di regolamentare il mercato internazionale.

5) Le relazioni sociali (Schema E5)

Schema E5*Le relazioni sociali*

- Gruppi e classi sociali
- Interessi collettivi
- Sistema politico

Tutti i processi economici, e quindi la disciplina economica stessa, hanno alla base una relazione fra esseri umani. Il modo nel quale gli esseri umani si classificano, si associano e si organizzano rispetto ai vari ruoli che assumono nel processo produttivo e riproduttivo va studiato con attenzione, in quanto condiziona profondamente i meccanismi stessi di produzione e riproduzione.

Le relazioni sociali possono essere esaminate sotto vari aspetti:

- a) *Gruppi e classi sociali*. Non sono altro che l'associazione, generalmente teorica, ma alle volte concreta, dei vari individui secondo parametri legati ai diversi ruoli che svolgono nel processo produttivo (ad esempio, consumatori, imprenditori, operai, precari, impiegati, debitori, capitalisti, manager, ecc.).
- b) *Interessi collettivi*. In alcuni casi il medesimo ruolo svolto nel processo produttivo porta a individuare interessi comuni che sfociano in azioni e organizzazioni collettive per portarli avanti e difenderli (sindacati, organizzazioni di consumatori, organizzazioni padronali, ecc.).
- c) *Sistema politico*. Il punto più alto nel quale le relazioni sociali sfociano è la determinazione del sistema politico che gestisce le relazioni stesse. Il sistema politico può avere strutture e meccanismi di determinazione diversissimi fra loro, si può passare dalla dittatura assoluta a forme di democrazia molto avanzate. Certo è che il processo di produzione e riproduzione è fortemente condizionato dalla forma politica di gestione delle relazioni sociali ed è impossibile prescindere da un'analisi del sistema politico per comprenderle.

6) Lo stato (Schema E6)

L'azione dello stato, inteso come organismo di gestione collettiva di una società, interviene direttamente o indirettamente in ogni aspetto del processo di produzione e riproduzione.

Schema E6

Lo stato

- Tassazione e spesa pubblica
- Regolamentazione

Uno dei ruoli dello stato è quello di far sì che il processo di produzione e riproduzione avvenga con meno ostacoli e contraddizioni possibili, sia nel campo economico che in quello politico e sociale. Lo stato opera anche direttamente nella produzione, addirittura per alcuni prodotti può avere il monopolio assoluto (ad esempio la giustizia). Gli strumenti attraverso i quali lo stato esercita la sua funzione sono essenzialmente due: uno di carattere strettamente economico, attraverso la *tassazione e la spesa pubblica*, l'altro di carattere normativo, attraverso la *regolamentazione*, che non interessa solo direttamente il campo economico, ma anche le relazioni sociali, quelle interpersonali e quelle internazionali che hanno una ricaduta rilevante anche nel campo economico.

7) L'ecologia (Schema E7)

Schema E7 *L'ecologia*

- Inquinamento
- Scarsità

Ogni processo produttivo e riproduttivo ha un suo contenuto di trasformazione materiale, cioè di modificazione della natura. Ciò significa che ha un impatto, più o meno grande, sull'equilibrio ecologico attraverso quello che è un processo di trasformazione della natura.

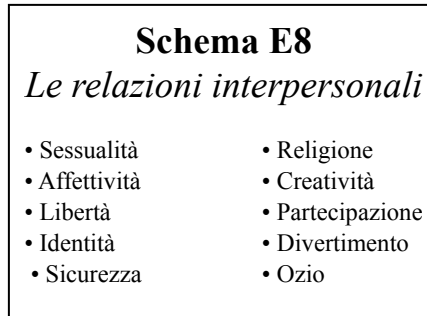
È quindi possibile analizzare il processo di produzione e riproduzione considerando gli effetti di tali processi sul sistema ecologico e naturalmente il "feedback" dei problemi ecologici sul processo produttivo e riproduttivo di breve e lungo termine (la cosiddetta "impronta ambientale"). Sinteticamente due sono le ottiche attraverso le quali è possibile una valutazione di tali effetti:

- a) *Inquinamento*. Inteso come trasformazione dell'ambiente naturale in senso peggiorativo rispetto alla salute e/o alla qualità della vita dell'umanità (presente e futura).

- b) *La scarsità*. Cioè la possibilità o meno che risorse naturali, indispensabili al processo produttivo e riproduttivo, possano, in un orizzonte temporale rilevante per l'uomo, esaurirsi.

8) Le relazioni interpersonali (Schema E8)

Come ultima cosa, ma non ultima nel senso dell'importanza anche se molto trascurata dalla scienza economica, è la rilevanza delle relazioni interpersonali. Ogni essere umano ha una sua individualità che, anche se condizionata da fattori di tipo sociale, oggettivo e ambientale, porta a far sì che ogni essere umano sia diverso dall'altro. Questo naturalmente comporta, dal punto di vista individuale, un intreccio di relazioni interpersonali, che vanno dal rapporto con se stessi e con chi si ha la ventura di incontrare nella vita, al rapporto con la natura e con entità sovranaturali.



Dei vari aspetti delle relazioni interpersonali si può fare un lungo elenco difficilmente esaustivo, che interessa aspetti che permeano parte non irrilevante (spesso la più rilevante quantitativamente o qualitativamente) dell'attività umana e sarebbe assurdo pensare che non incidano e condizionino i processi generali di produzione e riproduzione della società: a) sessualità, b) affettività, c) libertà, d) identità, e) sicurezza, f) religione, g) creatività, h) partecipazione, i) divertimento, j) ozio

1.2.6 Le contraddizioni e l'evoluzione dei sistemi di produzione e riproduzione

L'ipotesi di base dello schema illustrato è che l'analisi del funzionamento concreto di una società si basi sullo studio del modo in cui le

caratteristiche più generali dell'attività umana (lo schema di produzione e riproduzione astratto) si concretizzano all'interno di una struttura sociale storicamente data.

Nella storia umana sono stati molto diversi i modi in cui i meccanismi astratti di produzione e riproduzione dell'uomo si sono concretizzati nello spazio e nel tempo: può a questo punto essere introdotta una proposta di lettura dei meccanismi alla base dei mutamenti che avvengono nel modo concreto di realizzazione dei meccanismi di produzione e riproduzione e nel passaggio da un modo di produzione dominante a un altro.

Nel suo rapporto con la capacità di produrre e riprodursi ogni sistema nel quale si concretizza il processo astratto di produzione e riproduzione attraversa tre fasi: affermazione, consolidamento e crisi.

- a) *La fase di affermazione* consiste nel periodo in cui un nuovo sistema sociale è in grado di soddisfare “meglio” le due esigenze di riproduzione materiale e sociale dell'uomo rispetto a quello che lo precede, per mezzo di un nuovo e diverso modo di concretizzazione dei due processi. Il nuovo sistema che si afferma risulta quindi essere “superiore” a quello precedente.
- b) *La fase di consolidamento* è quella in cui il nuovo modo di organizzazione sociale è affermato e dominante sia politicamente che economicamente. Le contraddizioni che emergono sono interne al modo di produzione, nel senso che non mettono in dubbio la capacità del sistema di produrre e riprodursi, ma solamente ne mettono in luce alcuni aspetti contraddittori ma modificabili e “migliorabili” all'interno del sistema vigente (a esempio, contraddizioni nella distribuzione del reddito, nella gestione politica, ecc.).
- c) *La fase di crisi* è quella caratterizzata dall'emergere di contraddizioni nei processi di riproduzione materiale e sociale, in particolare tra le esigenze generali di produzione materiale e sociale dell'uomo e il modo concreto con cui sono soddisfatte. In questo caso ciò che è in discussione è la capacità stessa del modo di produzione di continuare a essere dominante. È il periodo in cui può emergere un diverso modo di concretizzare il processo produttivo e riproduttivo: tenderà cioè a nascere, estendersi e affermarsi un nuovo modo di produzione. La crisi del vecchio e l'affermazione del nuovo modo

di produzione si manifestano attraverso l'esplosione di contraddizioni insanabili nell'ambito del vecchio modo di produzione. I meccanismi di transizione dal vecchio al nuovo modo di produzione dipenderanno da un complesso di fattori storicamente e socialmente determinati, e quindi molto diversi fra loro tra luogo ed epoca storica. Si può andare da una transizione improvvisa, violenta e traumatica, a un lento e "indolore" passaggio al diverso modo di produzione.

Due sono gli aspetti che particolarmente mi sembra che vadano messi in rilievo per una corretta interpretazione di quanto detto sopra:

- 1) Va evitata una lettura di tipo deterministico di evoluzione automatica verso sistemi produttivi storicamente "superiori". Il concetto di "superiore" è relativo esclusivamente alla capacità del sistema di riprodursi senza contraddizioni dirompenti e non ha nulla a che vedere con un concetto qualitativamente comparativo. In altri termini un sistema "superiore" non necessariamente è "migliore". In realtà probabilmente non ha neppure senso un confronto qualitativo fra modi di produzione.

Un sistema che ha la capacità di reprimere con la forza o mascherare o mediare le contraddizioni, può essere "superiore" a sistemi precedenti nei quali le contraddizioni erano libere di esprimersi, ma non necessariamente "migliore". Inoltre un nuovo modo di produzione potrebbe essere non storicamente nuovo, nel senso che può teoricamente essere immaginabile un "ritorno" a modi di produzione già storicamente sperimentati, la cui novità sarà quella di collocarsi in una situazione storica, sociale e tecnologica diversa, e quindi avrà caratteristiche condizionate da questi aspetti che la renderanno diversa rispetto alle esperienze passate.

- 2) Nella valutazione delle varie fasi che attraversa un sistema di produzione l'attenzione deve essere volta sempre a entrambi gli aspetti, quello economico-materiale e quello sociale. Quindi vanno analizzate sia le contraddizioni nel processo di riproduzione materiale, sia in quello di riproduzione sociale. Ad esempio il superamento del feudalesimo non è solamente dovuto alla incapacità dei rapporti sociali di produzione di far sviluppare le forze produttive, ma anche

al contrasto fra esigenze di riproduzione sociale e umana più libera e vincoli posti dalla struttura sociale e politica feudale. Quindi l'analisi delle contraddizioni nel campo politico, ideologico, artistico, sessuale, morale, religioso, ecc., non sono meno importanti di quelle di tipo economico. Ciò naturalmente non esclude il fatto che ci possano essere periodi in cui le contraddizioni di una sfera sono più rilevanti di quelle dell'altra, o viceversa.

1.2.7 Osservazioni conclusive?

La conclusione a mio avviso più rilevante di quanto sinora esposto è che è impossibile affrontare i problemi di una società isolandone gli aspetti economici e considerando gli altri problemi, se non secondari e/o variabili dipendenti, almeno non rilevanti nella capacità di comprensione dei fenomeni economici.

Per molta parte degli economisti che si interessano dei problemi del sottosviluppo viene automatica, o almeno così dovrebbe essere, la necessità di prendere in considerazione non solo i rapporti e problemi economici ma anche quelli storici, sociali, politici, culturali, etnici, ecc.

Ciò spesso viene giustificato dal fatto che in quelle regioni "arretrate" sopravvivono relazioni e modi di produzione diversi da quelli capitalistici, modi di produzione in cui è ovvio che le relazioni economiche siano solo un aspetto parziale, e molte volte neppure quello più rilevante, non indipendente da tutte le altre relazioni.

Invece nelle società in cui il modo di produzione capitalistico è ormai affermato in tutti i settori sembra possibile, ed è stato ampiamente fatto dalle teorie economiche dominanti, isolare i problemi economici non solo nell'analisi teorica ma anche nelle proposte di regolazione pubblica delle relazioni economiche, lasciando ai gestori politici le scelte "qualitative e di opportunità sociale".

Questo a mio parere è sbagliato

Naturalmente non è possibile nell'analisi specifica di ogni fenomeno economico partire ogni volta dalle origini storiche complessive di tale fenomeno e studiarlo attraverso strumenti analitici diversi da quelli puramente economici (ma sociali, filosofici, storici, di costume, culturali, ecc.). Ciò che è utile e anzi metodologicamente doveroso fare è

tener conto della complessità storica e culturale di ogni fenomeno economico. Questo per un economista significa porsi sempre con un atteggiamento critico non solo rispetto ai singoli problemi e realtà, ma anche e soprattutto nei confronti degli strumenti che si utilizzano per analizzarli.

La chiave sta nello smettere di considerare l'economia come scienza indipendente e isolata dalle altre scienze sociali. Deve rinascere lo studio della società, anche nei suoi rapporti economici, attraverso lo studio delle relazioni fra uomini e non fra oggetti o fra uomini e oggetti. Si può fare un esempio importante: quando si studia la riproduzione della forza lavoro, non si deve mai dimenticare che, mentre la forza lavoro è una merce e quindi un oggetto, essa è una merce con soggettività, in quanto dietro la forza lavoro c'è l'uomo. Non considerare le esigenze dell'uomo nelle loro complessità non porta neanche a capire la semplice produzione e riproduzione dell'uomo come merce, cioè della forza lavoro.

Invece in gran parte delle teorie economiche non si tiene conto di tutto ciò, ma al contrario:

- a) si tende a spacciare come scienza economica un altro tipo di scienza (matematica, fisica, ecc.) e quindi di fatto a decretare la morte della stessa scienza economica: "la morte dell'economia".
- b) si tende a intervenire nei processi economici con strumenti di politica economica unicamente per rendere compatibili e subordinati gli uomini alle varie (e variabili) "leggi economiche" che via via, per moda o per interesse, diventano dominanti. In questo caso non si ha la morte dell'economia, ma "l'economia della morte", in quanto si sottomette l'uomo a "leggi" che dell'uomo non tengono conto.

Come già detto, la conclusione semplice, ma non scontata, è che l'economia è una disciplina sociale, che deve studiare i rapporti fra gli uomini, non fra le cose. Come in tutte le discipline sociali, non esiste l'oggettività, non esiste il determinismo, non esiste l'equilibrio; al contrario esistono la soggettività dello studioso, la non ripetibilità dei fenomeni, le contraddizioni e i conflitti.

Sarebbe disonesto se non ricordassi una seconda conclusione, in forza della prima. Quello che avete sino a qui letto e quello che legge-

rete in seguito sono idee discutibili, discusse e, in misura non secondaria, personali. Un altro economista avrebbe potuto scrivere degli stessi argomenti con un'ottica e delle conclusioni molto differenti, se non opposte. Ma questo è il limite, e nello stesso tempo il valore e la ricchezza, di un sistema culturale libero.